

OSSERVATORIO **4.MANAGER**

# Così le imprese guardano al lavoro agile dopo la crisi



FULVIO D'ALVIA

Direttore generale di **4.Manager**

**L'**indagine Confindustria sul lavoro 2019, naturalmente ben prima che l'impatto del coronavirus sconvolgesse la vita lavorativa della gran parte degli italiani, già dimostrava che l'8,9% delle aziende associate aveva introdotto forme di lavoro agile che il 10% considerava quella modalità operativa una buona opportunità da sperimentare.

L'Osservatorio **4.Manager** ha realizzato una ricerca sull'evoluzione dello smart working per fotografare la situazione attuale e le prospettive future, anche alla luce dei provvedimenti introdotti per far fronte all'emergenza sanitaria in corso.

Ne emerge che osservando nel dettaglio l'interesse degli utenti di Google sul tema dopo l'impatto dell'emergenza sanitaria (usando chiavi di ricerca quali smart working, lavoro agile, telelavoro, lavoro da casa) è esploso, come era facilmente prevedibile del resto, passando da un interesse pressochè rarefatto a un picco di attenzione esponenziale.

L'analisi regionale dimostra poi che le interrogazioni in rete sul tema sono maggiormente collegabili alle aree a maggiore densità di casi di coronavirus e vedono in testa la Lombardia, ma anche il Lazio. In sostanza, dicono i tecnici di **4.Manager**, il tema è diventato «da fenomeno di nicchia a fenomeno di massa». Del resto, secondo l'associazione dei **manager**,

i vantaggi di quello strumento erano già all'attenzione delle imprese prima del picco legato al virus:

**1.** attrazione di talenti (secondo l'Osservatorio smartwWorking del Politecnico di Milano il 76% dei lavoratori "agili" si ritiene soddisfatto del proprio lavoro rispetto al 55% di coloro che lavorano in modalità tradizionale)

**2.** riduzione dei costi fissi, in particolare legati al dimensionamento e al costo degli uffici

**3.** riduzione del traffico, con benefici su produttività e catene logistiche

**4.** riduzione dell'inquinamento. In particolare, secondo le stime correnti, un milione di lavoratori in più in modalità smart working al 50% del tempo (obiettivo del tutto raggiungibile, anche solo nel settore privato) permetterebbe di ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera, nell'ordine delle diverse centinaia di migliaia di tonnellate all'anno.

«Quando l'emergenza sanitaria sarà superata, potremmo trovarci di fronte a uno scenario completamente nuovo \_ dichiara Fulvio D'Alvia, direttore generale di **4.Manager** \_ sia in virtù dell'esperienza avviata nelle settimane del contenimento del Covid-19 da decine di migliaia di imprese e milioni di lavoratori e sia, soprattutto, sotto il profilo culturale».

RIPRODUZIONE RISERVATA